

# SMS

## MASNAGO & DINTORNI

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO TRA I LAVORATORI DI MASNAGO DAL 1888

26

PROGETTO EDITORIALE A CURA DEGLI AMICI DEL CIRCOLO DI VIA AMENDOLA

# CENTOTRENTA!

L'8 dicembre di quest'anno la nostra Società di Mutuo Soccorso di Masnago, meglio conosciuta come "il Circolo di Masnago", compie 130 anni di vita.

Nel lontano 1888 un gruppo di benpensanti, formato da contadini, operai e umili lavoratori, desiderosi di aiutarsi reciprocamente, si unirono e crearono le basi di quello che allora era una collaborazione rivoluzio-



Auguri, e altri 130 di questi giorni!

zionaria e avveniristica.

Parole semplici e chiare definirono con fermezza le loro volontà e i loro desideri:

"...l'unione, la fratellanza, la solidarietà, l'amorevole scambio di idee, la mutua istruzione e il collettivo appoggio nei pericoli e nelle disgrazie, sono i principali fondamenti di moralità atti a dare agli uomini del lavoro la loro Emancipazione".

Assistenza e solidarietà nei momenti difficili, scambio di idee, istruzione... emancipazione.

Va evidenziato che quello che per noi oggi è scontato non lo era altrettanto negli ultimi decenni del 1800, dove non esistevano strutture pubbliche di assistenza sanitaria, le scuole per la classe operaia e contadina erano rarissime, le forme assicurative e gli ammortizzatori sociali che sostenevano i cittadini nei momenti di difficoltà lavorative o di inabilità momentanea dovevano essere ancora inventate.

La Società di fine '800 inizi '900 visse momenti di crescita industriale e sociale completamente nuovi che richiesero interventi e iniziative "da parte dei benpensanti" di una valenza umanitaria e sociale elevatissima.

La serietà e il voler essere presenti nel tutelare il nostro vicino in difficoltà, allora come oggi, esprimono una forza che fu, è, e sarà l'espressione della modernità e della coscienza per una corretta e irreprensibile convivenza sociale fra tutti gli individui di tutte le comunità.

Oggi, 130 anni dopo, la confusione è tanta, siamo estranei pur essendo vicini, corriamo freneticamente per raggiungere un traguardo che non sappiamo dov'è, che non vediamo e che probabilmente non raggiungeremo.

Due anni fa, nella riforma del terzo settore (riguardante il non profit e quindi il volontariato, le associazioni di promozione sociale, cooperative sociali

e le Società di Mutuo soccorso, le ONG e le ONLUS) le Società di Mutuo soccorso sono state finalmente riconosciute come una ricchezza del tessuto sociale che non può e non deve essere assolutamente persa, una

ricchezza fondata su principi sociali moderni, sani e indiscutibili: insomma una panacea che in questo periodo socialmente potrebbe curare l'indifferenza e l'egoismo che ci sta soverchiando.

Non deve essere persa (meglio dire "deve essere ricreata") la possibilità di aggregazione fra le persone, la felicità di poter comunicare, di discutere, di scambiarsi pareri, di elaborare piccole iniziative, di passare qualche ora spensierata fra amici, conoscenti o anche estranei nei microcosmi di rione o di paese ormai difficilissimi (se non impossibili) da gestire o trovare. Peccato che negli ul-

timi quarant'anni, nell'indifferenza e senza interventi di tutela, la stragrande maggioranza delle Società di Mutuo Soccorso sono scomparse, sono state alienate o addirittura se ne sono perse le tracce: siamo rimaste in poche ma con la ferrea volontà e con la speranza che si possa riaffermare che "l'unione, la fratellanza, la solidarietà, l'amorevole scambio di idee, la mutua istruzione" siano valori indistruttibili.

Per noi non è sbagliato pensare positivo e credere che un giorno si possano ritrovare e rivivere bei momenti di convivenza sociale, senza la pretesa di raggiungere lo spirito e i risultati dei tempi passati ma con la voglia di poter essere utili.

Questo periodico "SMS Masnago & Dintorni", alla 26° edizione, vuole essere l'espressione della nostra volontà di presenziare sul territorio, fra la gente di Masnago, fra le varie realtà sociali cercando di alimentare il futuro con positività, con piccole iniziative, che forse un giorno diventeranno importanti e socialmente utili.

Il C.D.A della SMS  
Circolo di Masnago

## STA NASCENDO UN SITO, QUELLO DELLA SMS DI MASNAGO

Con l'anno nuovo diventerà attivo il nostro sito, uno scrigno dove abbiamo riposto la voglia di comunicare, di condividere, di conoscere e di fare.

In forma di blog ci permetterà di affacciarci al mondo con una certa modernità, magari con Newsletter o con la possibilità di condividere pensieri e opinioni, chiaramente apolitiche, ma nostre, che ci possano rappresentare e collocarci sul territorio.

Affiancando e completando SMS& DINTORNI oltre a dare notizie sulla storia della nostra Società ci occuperemo di quanto succede intorno al nostro "rione" con curiosità presentando con chiarezza e semplicità le varie manifestazioni, tradizioni e fatti che succederanno. Chiaramente il nostro blog sarà aperto a tutti perché in compagnia e con poca fatica si fa tanta strada.

Augurandovi Buon Natale e Buon Anno ci ritroveremo all'inizio del 2019 su:

<http://www.smscircolomasnago.it/>

smscircolomasnago

**Società di Mutuo Soccorso fra i Lavoratori di Masnago**

fondata nel 1888  
eretta Ente Morale nel 1908

Via Amendola, 7 - 21100 Varese (VA)  
tel - fax 0332 226059 E-Mail [smsmasnago@virgilio.it](mailto:smsmasnago@virgilio.it)

Home Mission Chi siamo La storia SMS e dintorni Contatti

### È NATO IN NOSTRO BLOG

Publicato il 04/10/2018 da wp\_9510507

Oggi, 5 Ottobre 2018 è nato il Ns Blog

Il Blog della:

**Società di Mutuo Soccorso fra i Lavoratori di Masnago** detta anche **SMS Circolo di Masnago**.

Il nome, attraversando 130 anni di storia in Masnago, ha subito le interpretazioni e il classico maneggiamento dato dal tempo e dalla tradizione e qui, di tempo e tradizione ne abbiamo tanta...

La nostra sede amministrativa è in Via Amendola 11 a Varese perché il Comune di Masnago, che diede i natali alla storica Società fu inglobato, diventandone un rione, nel Comune di Varese.

La nostra attuale sede operativa si trova però al civico 11 della stessa via a circa 20 metri.

**Speranze:**

### I NOSTRI AMICI



**I**l Modigliani perduto (Happy Hour Edizioni) è il titolo dell'ultimo romanzo di Sergio Cova, autore varesino giunto alla sua quarta pubblicazione. Dopo due anni dall'uscita de **Il piano del Gatto**, edito dalla stessa casa editrice, Sergio Cova, masnaghese doc, è tornato in libreria con un giallo classico, dalla trama originale e ben strutturata sul mondo dei falsari dell'arte.

Protagonista è Giacomo Maran, un ex-falsario diventato esperto d'arte, il quale è alla ricerca di un nudo inedito e di inestimabile valore di Amedeo Modigliani nascosto sotto a una natività dipinta da un pittore minore spagnolo, tale Manolo Hugue y Martinez. Inizia così un'indagine tra musei, chiese e collezioni private di Venezia complicata dal fatto che qualcuno semina indizi contro di lui e la polizia sospetta del suo coinvolgimento in un paio di omicidi.

Mentre Maran si chiede chi ce la possa avere a tal punto con lui, riappaiono nella sua vita due donne: Carlotta, sua ex compagna di scuola, che ora si è fatta suora, e Francesca, la sua ex-fidanzata.



*Sergio, con “Il Modigliani perduto” affronti un argomento complesso, il mondo dell'arte e in special modo il mondo dei falsi e dei falsari. C'è un motivo particolare?*

Mi affascina l'argomento, ne ero curioso e scriverne è stato il pretesto per informarmi ancora di più. Spesso chi diventa falsario non ha trovato una sua strada nel mondo dell'arte o più spesso perché i critici non ne hanno capito e valorizzato le capacità.

Il mio Giacomo Maran è un pittore mancato, ma non lo vedo come un vero e proprio criminale. Ho scoperto che esistono i falsi inediti, falsi quadri dipinti con strumenti e colori originali, risalenti a un determinato periodo, imitando lo stile del pittore che si vuole imitare. Il protagonista del romanzo fa parte di questa categoria, non è un semplice copiatore, ma è comunque un artista a tutti gli effetti.

*Come hai avuto l'idea di scrivere un romanzo sulla figura di Amedeo Modigliani?*

Mi hanno sempre affascinato i dipinti di Modigliani, ritratti in apparenza semplici, ma dietro ai quali c'è un grande studio. Vedo inoltre in Modigliani la dimostrazione del fatto che non bisogna arrendersi mai: lui che avrebbe voluto diventare scultore, fu costretto a ripiegare sulla pittura perché le polveri non lo facevano respirare. Era malato di tubercolosi fin dalla giovane età, malattia che lo portò poi alla morte. Così dipinse quello che in realtà avrebbe voluto scolpire. Colli lunghi, volti scavati, caratteristiche dell'arte africana a cui si era avvicinato grazie a Brancusi. Volevo scrivere una storia che ruotasse sulla sua figura da bohémien maledetto, sulla sua storia d'amore tragica con Jeanne Hébuterne e ovviamente sui suoi lavori. Su queste basi è nato “Il Modigliani perduto”.

*Ti sei documentato sulla vita e le opere di Modi-*

*gliani? Visto che abbiamo parlato di falsi, la beffa di Livorno non può non averti ispirato.*

La scrittura per come la intendo io, o almeno un certo tipo di scrittura, deve avere fondamenta solide, fondamenta che per me sono sinonimo di documentazione e conoscenza di ciò che si scrive. Sì, ho consultato una ventina di volumi, forse anche di più, tra cataloghi, romanzi, biografie. Ho studiato la sua vita e la Parigi dei primi anni del Novecento, l'aria che si respirava. Molti aneddoti e curiosità le ho inserite nel romanzo, come la beffa delle tre teste ripescate nel Fosso Reale di Livorno nel 1984 attribuite a Modigliani, ma in realtà opera di tre studenti universitari. Oppure lo scandalo provocato da alcuni suoi nudi esposti in una galleria, nudi che oggi hanno un valore di parecchi milioni di euro. E proprio un ritratto senza veli di Jeanne Hébuterne è il quadro perduto a cui danno la caccia i protagonisti del romanzo. Ma non occorre andare così indietro nel tempo, basti pensare allo scandalo di Genova a Palazzo Ducale con più di trenta opere di Modigliani giudicate dei falsi.

*Dopo Samagno e Varese, hai ambientato le vicende a Venezia che è co-protagonista di questo nuovo romanzo. Come mai questa scelta?*

Avevo bisogno di una città d'arte importante in cui far muovere i miei personaggi e, tra le tante, Venezia è quella che conosco meglio. Inoltre Modigliani ci ha vissuto per qualche tempo prima di trasferirsi a Parigi, quindi mi sembrava doveroso ambientare nella laguna la mia caccia al tesoro. Comunque ci tengo a dire che ho descritto una Venezia meno convenzionale, Maran si muove tra vie, calli, piazze, chiese e palazzi meno visitati e lontani dal consueto percorso turistico, ma non per questo meno belli. Insomma, è stata un'occasione per rendere omaggio, e riscoprire, una Venezia più reale, lontana dai soliti cliché.

*Dopo aver terminato la lettura del romanzo, mi è rimasta una certa curiosità, perciò sono andato a fare qualche ricerca su internet e ho scoperto che c'è ben poco di inventato nel “Il Modigliani perduto”.*

La mia intenzione, mentre scrivevo, era proprio quella: stimolare la curiosità del lettore affinché andasse a documentarsi per scoprire cosa c'era di vero e di inventato in quello che aveva letto. Quando racconti di un personaggio realmente vissuto come Amedeo Modigliani devi per forza scrivere la verità storica. E così ho fatto: ogni dettaglio, ogni curiosità che si trova nel libro non è una finzione narrativa. Così come è reale Venezia, le chiese e i musei che fanno da sfondo alla caccia al tesoro. Persino Manolo, il pittore spagnolo che avrebbe dipinto la natività sopra a un nudo di Modigliani, è esistito davvero e ha vissuto a Parigi come il pittore livornese.

*Oltre a Giacomo Maran ci sono molti personaggi in questo romanzo ai quali, come al solito, riesci a dare una caratterizzazione precisa e con i quali si entra subito in sintonia. Vuoi dirci per ognuno qualcosa?*

Giacomo ha una sorella gemella, ma completamente diversa nell'animo. Lui è disordinato e pigro, lei precisa e operosa. Inoltre lei è tenente dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico, ovvero colei che dà la caccia ai falsari. C'è Dal Corso, mecenate amico di Giacomo che lo trascina nella caccia al tesoro; Gregori, un collega di Sofia che sospetta Giacomo di un vecchio caso di contraffazione. Infine c'è suor Cristina che, nonostante l'abito, risveglia in Giacomo vecchi sentimenti.

*Visto che si avvicina Natale, e regalare un buon libro ci sembra un'ottima idea, dove si può acquistare “Il Modigliani perduto”?*

Quello, così come anche i miei romanzi precedenti, si possono trovare facilmente in tutte le librerie. A Varese, Ubik e Feltrinelli lo tengono sui loro scaffali. Altrimenti, per i più pigri, si possono ordinare su internet nei vari bookstore: uno su tutti, Amazon.

*Alterni i romanzi con i racconti e spesso i tuoi scritti*

*trovano spazio in varie antologie. Ce ne vuoi parlare?* Ho iniziato scrivendo racconti, alla scuola di scrittura de Il Cavedio di Fiorenzo Croci, e non ho mai smesso. L'anno scorso ho vinto per la seconda volta il premio NebbiaGialla per il racconto inedito e “Un caso di omicidio, anzi due” è apparso sul Giallo Mondadori. Sono in finale in un altro concorso, Esperienze in Giallo, e a breve ci sarà la proclamazione del vincitore.

*Ultima domanda, quella di rito: progetti per il futuro?* Nessuno per ora. Da un anno sono diventato papà e il poco tempo libero lo passo con Francesco che, per fortuna, nonostante la giovanissima età è già interessato ai libri e alle storie.

### DAL CAPITOLO UNO

Una suora si è fermata di fronte a me e mi fissa. È giovane, o almeno credo. Indossa il velo nero e il sottogola bianco che le nasconde i capelli e le orecchie. Abito nero e scarpe grigie e basse, comode per camminare. Al posto della cintura, ha una semplice corda bianca con dei nodi e un crocifisso di legno appeso al collo.

Sarà mica con lei che ho un appuntamento. Impossibile, ricordo che ha parlato di un marito. E allora, come fa a conoscermi? Cerco nella memoria un'occasione, un incontro, se non proprio un nome. Vuoto assoluto. Non so chi sia. Lei lo capisce e suggerisce un aiuto.

- Non mi riconosci? Be' in effetti l'ultima volta che ci siamo visti non indossavo questo abito.

Pare divertirsi, mentre la mia espressione cambia e si affaccia il panico. Non me la sarò portata a letto, penso. Magari dopo aver bevuto troppo. Balbetto una scusa, lei sorride e sulle guance le compaiono due fossette. Due fossette meravigliose che mi riportano indietro di almeno vent'anni.

- Carlotta.

- Ciao, Giacomo.

Carlotta Farussi è stata mia compagna di classe dalle elementari al liceo. Per un certo periodo siamo stati anche seduti accanto. La professoressa d'italiano aveva pensato di separare il gruppetto scalmanato che non seguiva le lezioni e io ero finito nello stesso banco di Carlotta. Non facevo casino, certo, ma ero più distratto di prima. Ero innamorato di lei, anche se non sono mai riuscito a dirglielo. Mi facevano impazzire i suoi capelli lunghi e profumati, e quel suo modo di ridere, allegro e spensierato. Ma ero affascinato anche dalla sua maturità, così diversa rispetto alle sue coetanee.

Mi alzo dalla panchina, ricambio il sorriso e rimango lì, imbarazzato. Come si saluta una suora che è stata una tua amica d'infanzia? Con una stretta di mano formale o si può azzardare un abbraccio, magari evitando i due baci sulla guancia?





da mostrare a grandi e piccini affinché potessero vedere cosa offre il loro rione da un punto di vista sportivo e diventare nuovi amici dell'associazione.

Anche quest'anno parteciperà con entusiasmo al tradizionale appuntamento dell'8 dicembre 2018 e porterà nuovamente in piazza una piccola imbarcazione per permettere a grandi e piccini di vedere da vicino vele come la randa e il genoa, cime, ancora, scafo, albero, timone, e tanto altro... e per rendere più semplice ai varesini l'avvicinamento all'affascinante sport della vela.

Per tutti gli iscritti i corsi teorici del Club Velagranda si terranno tutto l'anno nella sede (aperta tutti i martedì dalle ore 21,00) di Masnago, e per la parte pratica in barca su cabinati nelle acque antistanti a Luino e Angera principalmente nelle giornate di sabato e domenica.

**C**lub Velico Velagranda Varese A.S.D., che ha sede nella Sala Magnolia di Via Amendola 11 del Circolo di Masnago, è un'associazione di amici legati dalla comune passione per la barca a vela. Il Club, senza scopo di lucro, è radicato sul territorio di Masnago e pratica lo



sport della vela su cabinati sull'incantevole Lago Maggiore e può annoverare soci di ogni età che praticano secondo le proprie capacità la vela: il tutto a testimoniare che lo sport non ha età se c'è la passione! E grazie al Club Velagranda e ai principi del CONI e della UISP Sport per tutti, a cui l'associazione è affiliata, si può veleggiare in tutta sicurezza e in tutte le stagioni sui nostri splendidi laghi immersi nella natura.

Già in passato il Club ha partecipato attivamente alla manifestazione dell'8 dicembre a Masnago sotto l'egida della storica Società di Mutuo Soccorso, portando in piazza una piccola imbarcazione

Gli iscritti potranno utilizzare in completa sicurezza le barche cabinati in dotazione del Club.

Chi volesse ricevere maggiori informazioni sui corsi e sulle attività potrà sia consultare il sito [www.velagranda.it](http://www.velagranda.it) che rivolgersi direttamente alla sede di Via G. Amendola 11 Masnago - Varese ogni martedì sera a partire dalle ore 21.00 dove sarà il benvenuto oppure contattare il Club via e.mail [info@velagranda.it](mailto:info@velagranda.it)

**IL CLUB VELICO VELAGRANDA VARESE A.S.D. augura Buone Feste e soprattutto "BUON VENTO!" e arrivederci all'8 dicembre 2018!**



**L**a passione per le due ruote accomuna molte persone, regala emozioni uniche, diventa uno stile di vita e permette di apprezzare anche il paesaggio e il territorio.

Grazie a essa ho imparato ad apprezzare gli splendidi panorami che le nostre zone ci regalano, capendo la differenza tra lo spostamento in auto, da punto A a punto B, rispetto al godermi il viaggio guidando la mia Harley Davidson. La zona di Varese offre ben 7 laghi (Lago di Varese, Lago Maggiore, Lago di Lugano, Lago di Ghirla, Lago di Ganna, Lago di Comabbio e Lago di Monate), paesaggi collinari e montagnosi, dando la possibilità agli appassionati di godere di numerosi tragitti, toccando splendide cittadine diventate meta di vacanza per svizzeri e tedeschi.

Un itinerario che apprezzo particolarmente tocca il Lago Maggiore, il Lago di Lugano e quello di Varese.

Partenza dopo un buon caffè dal castello di Masnago, casco in testa, direzione Lago di Lugano, passando da Induno Olona, Arcisate e Bisuschio.

Prima tappa dell'itinerario è il borgo di Porto Ceresio che, nel 2015 è stato inserito nei 20 borghi più belli d'Italia dal motore di ricerca Sky Scanner, descrivendolo come "un pugno di case affacciate su acque cristalline dove si respira un'aria fresca tutte le stagioni". Dopo una passeggiata tra le viuzze strette e il lungolago si riparte in direzione Lavena Ponte Tresa. La strada che costeggia il lago è composta da lunghi curvoni con il lago a destra e le montagne a sinistra, superato il paese di Brusimpiano si arriva alla città doganale di Lavena Ponte Tresa, che prende il nome dal ponte sul fiume Tresa che separa il confine italiano da quello svizzero. La città italiana di Lavena è sorta nel XII secolo, crescita poi nel '700. Ponte Tresa ha origini più recenti, a metà del 1800, dopo la costruzione del ponte, ed è situata in territorio svizzero, comune del Canton Ticino. Proseguendo sul fiume Tresa, collegamento idrico tra il Lago di Lugano e il Lago Maggiore, ci si ritrova in una stretta valle circondata dai monti varesini. Il fiume si interrompe grazie alla diga della centrale elettrica, che funge anche da regolatore di portata dell'acqua durante le piene del lago di Lugano. Uscendo dalla stretta vallata si arriva a Luino, città affacciata sulla sponda orientale del Lago Maggiore. Luino è situata a pochi chilometri dal confine svizzero, di recente è stata soggetta di numerose opere civili come il lungolago e la rivalutazione di edifici storici dandogli il soprannome di "Città Fiorita".

Da menzionare il famoso mercato internazionale che si svolge ogni mercoledì per le vie del centro. Luino è un centro molto importante per il turismo dell'Alto Varesotto, qui partono anche numerosi traghetti passeggeri che attraversano il Lago Maggiore per arrivare alla sponda piemontese nelle città di Cannero e Cannobbio.

Da qua ripartiamo verso sud, il lago come protagonista e le montagne piemontesi come sfondo, pare una vera e propria cartolina naturale.



Dopo qualche chilometro e superata la galleria raggiungiamo la città di Laveno, importante collegamento tra la costa lombarda e quella piemontese. Laveno sorge in una insenatura naturale del lago Maggiore e sotto al Monte Sasso del Ferro, meta di numerosi appassionati di parapendio. Grazie a una cestovia si può raggiungere la cima del monte dalla quale si gode un ampio panorama, il lago, le Prealpi e nelle giornate più limpide anche la città di Milano. Continuando il viaggio verso sud ci troviamo a superare numerosi paesini, tutti suggestivi e particolari tra cui Cerro, Reno, Ispra fino ad arrivare ad Angera.

Questa città merita una particolare attenzione, avendo origini molto antiche, alcuni insediamenti risalgono al Paleolitico. Con il tempo diventò un importante porto fluviale e in epoca romana metteva in collegamento la Gallia Cisalpina con la Renzia. Nel XI secolo, al posto dell'attuale rocca, si trovava una struttura fortificata che poi divenne proprietà degli arcivescovi di Milano. Nel 1200 la struttura fu acquistata dai Visconti che la trasformarono nella maestosa fortezza, per poi venderla nel 1449 alla famiglia Borromeo, ancora proprietaria della Rocca. All'interno di essa si può visitare il museo della bambola e del giocattolo, una delle collezioni più ricche d'Europa. Il lungolago di Angera offre la possibilità di fare la passeggiata "Allea", con ampi prati e zone di relax che consentono di ammirare tramonti mozzafiato.

Dopo essersi sgranchite le gambe ci si rimette in sella per l'ultima tappa di questo giro in moto, Sesto Calende. Questa cittadina è sorta nel punto dove il Ticino esce dal Lago Maggiore per riprendere il suo corso verso il Po. Nel 2011 gli venne dato il titolo di città dell'anno. Inizialmente l'economia di Sesto era basata sul trasporto pluviale di merci e mercanti e collegava il Lago Maggiore con il Po fino a Venezia. Adesso è una cittadina importante e attiva, fungendo da collegamento stradale tra Lombardia e Piemonte.

Il tragitto di ritorno passa da Vergiate e Azzate, per poi arrivare sul lago di Varese costeggiandolo fino a Gavirate, da qualche anno diventato importante sede di allenamento dei canottieri australiani per le caratteristiche morfologiche e per l'assenza di correnti del lago di Varese.

Da Gavirate si sale verso Masnago, passando da Comerio, Luvinata e Casciago. 130 chilometri di strada per apprezzare il nostro territorio e godersi per qualche ora la passione per la moto.

## 2018: CONTINUA IL LUNGO CAMMINO DELLA NOSTRA ONLUS

Verso la fine dell'anno si iniziano a tirare le prime conclusioni su quanto è stato fatto.

Nel nostro essere presenti in Malawi, e non solo, si sono alternati anni di grande attività ad anni più modesti ma tutti con un'unica meta: raggiungere i più bisognosi in un paese veramente povero. Con Rita, instancabile Direttrice dell'Alleluya Care Centre di Namwera in Malawi, abbiamo una linea preferenziale da



sempre, una collaborazione rivolta ai circa 35 bimbi che ospita nell'orfanotrofio e ai bimbi che dopo i tre anni, per legge del Malawi stesso che vuole venga interrotta l'assistenza diretta agli stessi, vengono rimandati al villaggio presso parenti nei villaggi di provenienza.

Con il nostro progetto permanente "Pappa Buona" anche il 2019 ci ha visti affiancare e finanziare Rita in queste due iniziative.



È stato un anno di buoni raccolti pertanto mamma Rita da buona chiocciola si è recata nei villaggi dai suoi ex ospiti per controllare che i suoi pupilli fossero curati, ben nutriti ed in salute e per portare, ad ognuno di loro, un sacco di mais, dello zucchero e qualche dolcetto e coccola... Da parte di Rita un affetto ed un amore che si estende ben oltre ai tre anni di convivenza con i suoi ex ospiti.

Questo trattamento è inoltre rivolto a quei bimbi che, pur non essendo orfani,

vivono presso le loro famiglie in uno stato di estrema indigenza e povertà: anche per loro un occhio di riguardo.

Queste visite, vista la grande esperienza che Rita vanta nella cura dei bambini, creano la condizione ideale per monitorare anche lo stato di salute generale dei bambini nei villaggi indirizzando, se occorre, interventi sanitari mirati.

Proprio questo è lo scopo del nostro papà buona: dare un aiuto per gli ospiti dell'orfanotrofio durante il periodo di permanenza ma, non meno importante, fornire aiuti e assistenza anche ai bambini meno abbienti dei villaggi vicini.

Altra iniziativa che ci ha visto comparte-

cipanti è stato il contributo per l'acquisto di un nuovo pulmino per il trasporto dei bambini dell'orfanotrofio e dei bambini ospiti presso l'asilo dell'Alleluya (struttura indipendente) che si occupa dei bambini del vicino villaggi: con i proventi dell'asilo Rita finanzia in parte l'orfanotrofio di cui sopra.

Allo scadere di quest'anno si sta concretizzando un nuovo progetto, non in Malawi ma sempre in Africa: la costruzione

di un pozzo per fornire un villaggio di acqua potabile.

Per scaramanzia preferiamo rilanciare l'ufficialità a progetto attivato perché abbracciare nuovi progetti è facile ma averne la garanzia di riuscita, specie in Africa, richiede molta attenzione e controlli pre durante e dopo la realizzazione. Buon Natale e felice 2019, vi aspettiamo sul nostro Blog: <http://ilblog.malawinelcuore.it> dove troverete tutto!!!!

Il C.D. della Malawi nel Cuore.

Negli ultimi anni l'Homemade è diventato quasi un must, riscoprendo la particolarità e l'autenticità per la realizzazione e ma preparazione in casa degli oggetti, liquori e vestiti da regalare a Natale ai propri cari.

Dal rientro delle ferie estive, molte persone iniziano a pensare a quale regalo personalizzato possono realizzare, quindi inizia la ricerca del materiale più idoneo. Ci vuole parecchio tempo, voglia e determinazione per riuscire ad avere un prodotto finito che soddisfi le proprie aspettative, quindi si inizia la preparazione qualche mese prima in modo da essere pronti per la vigilia di Natale.

Uno dei regali più in auge è il regalare una bottiglia di liquore, con prodotto preparato da zero o da una base per essere poi modificata.

Ci sono tantissime varietà di liquori che soddisfano tutti i palati e tutti i gusti, alcune ricette, semplici e veloci, possono essere realizzate anche dai meno esperti partendo da una base di grappa che viene aromatizzata da frutti e spezie, altre sono un po' più laboriose e complicate ma con risultati molto appaganti.



La grappa aromatizzata è molto semplice da preparare, l'importante è partire con una buona grappa bianca, non troppo secca.

### Grappa al mandarino

Prendere un barattolo a chiusura ermetica, disinfettarlo bene facendolo bollire per qualche minuto, scolarlo e asciugarlo. Prendere un paio di mandarini, la scorza di un limone, 4 chiodi di garofano e metterli nel barattolo. Riempire il tutto con la grappa e chiudere ermeticamente il coperchio. Lasciare riposare per 50 giorni in un luogo asciutto e buio agitando il barattolo ogni 5 giorni. Filtrare molto bene e imbottigliare. Lasciare riposare altri 60 giorni in bottiglia prima di degustare.



### Grappa al lampone

Prendere un barattolo a chiusura ermetica, disinfettarlo bene facendolo bollire per qualche minuto, scolarlo e asciugarlo. Mettere 2 manciate di lamponi maturi dentro il barattolo a chiusura ermetica, scaldare leggermente 4 cucchi

di miele a bagnomaria, e versarli nel contenitore sopra i lamponi, inserire anche 3 g di corteccia di cannella, 2 chiodi di garofano e aggiungete lentamente la grappa. Non rimestate, chiudete il vaso e mettetelo a macerare sopra una finestra esposta al sole. Lasciare riposare per 30 giorni in agitando il barattolo ogni 2 giorni. Filtrare molto bene e imbottigliare e degustare.



### Grappa alla liquirizia

Prendere un barattolo a chiusura ermetica, disinfettarlo bene facendolo bollire per qualche minuto, scolarlo e asciugarlo. Mettere 4 radici di liquirizia nel barattolo, riempire di grappa e chiudere ermeticamente. Lasciare macerare al sole per 30 giorni, filtrare e imbottigliare. Aspettare altri 30 giorni prima di degustare. Se si lascia la radice all'interno della bottiglia il gusto sarà più amaro.



Un altro liquore molto apprezzato è un **digestivo alla menta e liquirizia**

Sterilizzare il solito barattolo. Immergere 15 g di foglie di liquirizia con 500 mm di alcol puro nel barattolo e lasciarlo riposare per 15 giorni al buio. Trascorsi i 15 giorni prendere una casseruola, far sciogliere 600 g di zucchero di canna in 600 ml di acqua a fuoco lento, aggiungere poi 150 g di polvere di liquirizia. Mescolare continuamente in modo da sciogliere la liquirizia. Quando non ci saranno più grumi spegnere il fuoco e lasciare intiepidire. Aprire il barattolo a chiusura ermetica, togliere le foglie di menta, aggiungere lo sciroppo di liquirizia appena fatto e chiudere ermeticamente il barattolo. Lasciare riposare per un mese al buio agitando ogni due giorni, poi filtrare bene ed imbottigliare.

